



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Vera relatione della partita incognita del prencipe d'Inghilterra d'ordine del re suo padre; e li successi del viaggio, e del suo arriuo in Madrid, che fu alli 17. di marzo l'anno 1623....

In Bologna : per gl'heredi del Moscatelli, 1623.

Collocazione: MALVEZZI 0004 /70

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB03428445T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

MALVEZZI
DE' MEDICI
BIBLIOT. **F** BOLIGNA
d/70

~~XXXXX~~

Biblioteca dell'Archigimnasio

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

4/20 #8
V E R A
RELATIONE

DELLA PARTITA INCOGNITA
DEL PRENCIPE D'INGHILTERRA

D'ordine del Rè suo Padre;
E li successi del viaggio, e del suo arriuo in Madrid,
che fù alli 17. di Marzo l'Anno M. DC. XXIII.
Et delle accoglienze fatte, e preparate da quella
Maestà Cattolica per honorare così gran
Prencipe.

Tradotta di lingua Spagnola in Italiana.

dedicata all' Illustrissimo Signore il Signor Conte
LODOVICO MAGNANI
Caualliere dell'Ordine di San Iagho.



Bologna, per gl' Heredi del Moscatelli. 1623.
Con licenza de' Superiori.

RELATIONE

DEL PRINCIPALE D'INGHILTERRA

... delle notizie...
... per l'onore...
... di questa...

... di lingua spagnuola...
... in Italiano...



ILLVSTRISSIMO
SIGNOR,
ET PATRON MIO
OSSERVANDISSIMO.



O son stato favorito da un mio Signore, & Patrone di una lettera stampata venuta dalla Corte del Rè Cattolico, per la quale s'intendonol'allegrezze infinite di quella

Maestà per la venuta del Prencipe d'Inghilterra; cosa veramente degna d'essere intesa; e però di lingua Spagnuola in Italiana, l'hò fatta tradurre, e dare alla Stampa, e sapendo

A 2 do

do quanto V. S. Illustrissima sia diuotissimo à
dessa Corona l'hò eletto per dedicargliela,
sperando la debba riccuere con quell'amore,
che io glie la offerisco, & humilmente le fo
riuerenza.

Di Casali 2. Maggio 1623.

Di V. S. Illustrissima

Humiliss. & deuotiss. Seruit.

Francesco Tinelli.

HA-



AVENDO il Rè d'Inghilterra propo-
sto al Consoglio la determinatione, che
haueua, che il suo figliuolo venisse in
Spagna, la maggior parte furono con-
trarij à questo suo pensiero, e parere;
ma egli contro la volontà di questi vol-
se, che venisse. auifando per tal partenza il Marchese di
Buquingan Almiraglio d'Inghilterra, & altri Cauallie-
ri, accio si disponessero per accompagnarlo, e coman-
dogli che tenessero ciò secreto, ne alcuno lo sapesse, &
ne alcuno di loro si licentiasse dalle lor moglie, ma
che tutti si ritrouassero con il Marchese di Buquingan
in vn tal luoco, à vn'istessa hora; Dunque in questa ma-
niera si partirono da Lódra, & arriuorno a Dobia do-
ue il Marchese mandò à chiamare il Governatore, e li
disse; questo Canalliero, che qui vedete è il Principe no-
stro Sig. & io son il Marchese Buquingan, hora andate
à trouare vn'imbarco doue possa passare, & auertite,
che sua Maestà, & Altezza vi comandano che sotto
pena della vita, teniate ciò secreto, & che in modo al-
cuno nò lasciate passare niuno Passagiero sin tanto che
sua Maestà non vi dà licéza, & il medesimo si coman-
di à tutti li altri Porti. Con questo s'imbarcorno, e pas-
sorno con bonissimo tépo à Cales, & li pigliorno la po-
sta per Parigi doue si fermorno vn giorno, e mezzo per
il desiderio grande che haueua il Principe di vedere
quei Rè, e per vederli si trauestirono tenendosi il Mar-
chese la barba, & il Principe trauestito. vn Caua-
liero della camera del Rè li misse in vna Sala doue vide-
ro con suo gran gusto ballare il Rè, & la Regina, & ha-
uendo

A 3

uendo

uendo visto si partirono per andare alla volta di Spagna, e S. A. caualcaua innanzi al Marchese, e li poveri, che domandauono lemosina in scambio di Reali gli daua Dobloni, e nell'Hosteria daua similmente Dobloni per Reali, di sorte che tutti diceuano bisogna che questo sia vn gran Principe: & era cosa di stupore a vedere l'allegrezza del Principe in soportare li mali alloggiamenti, & arriuorno in Madrid.

Il venerdì di notte alli 17. di Marzo in trà le 10. & 11. hore doppo mezzo giorno arriuorno dui Cauallieri a casa del Conte di Bristol Ambasciatore straordinario del Rè d'Inghilterra, e trouando alla porta vn seruitore li dissero, che auisasse il Còte, che li stauano dui Cauallieri, che voleuano parlarli, il detto Conte rispose, che salissero le scale, a questo li risposero, che non poteuano per la gran stracchezza salite, e che venisse a basso lui, e così uenì con vn Paggio che li portaua vna candella dinanzi, e subito conobbe che questi Cauallieri, che vno era il Principe Don Carlo d'Inghilterra, e l'altro il Marchese di Buquingan, del quale il detto Conte restò attonito, e subito dete auiso al Conte de Gondomar già stato Ambasciatore della Maestà Cattolica in Inghilterra, che con la prudèzza, e destrezza sua hanea concluso questo Matrimonio il quale accompagnato da Don Fernando Giron del Consiglio di Stato, fù a Palazzo a dar la nuoua a S. M. & al Conte di Oluares quali riceuono la nuoua con grande ammiratione, & allegrezza, e subito andorno a darli la ben uenuta al Principe, & entràndo a vedere il Principe, il Conte di Gondomar se li buttò a' piedi dicendoli figlio

glio mio figlio delle mie viscere sia V. A. il ben uenuto.

Il sabato la mattina arriuorno Don Francesco Cottington Secretario di S. A. quale il Rè a fatto Knight Baronet, e Don Endimione Porter li quali soli si partirono d'Inghilterra con il Principe, & il Marchese, e da poi che introrno in Spagna sempre andauano innanti vna giornata pensando tener secreto per alcuni giorni innanti, che ariuassero li altri Signori in Madrid, ma non fù possibile, che presto si diuulgò per tutto Madrid.

Domenica li 19. acciò il Principe vedesse l'Infanta, volse S. M. uscire in Cocchio a spasso per il Prato, & alle cinque hore dopo mezzo giorno uscirono il Rè, la Regina, e la Infante, & li suoi dui Fratelli, poi seguirono le Dame, & il restante della gente di Palazzo, con la maggior galanteria, che si sia mai visto. Et il Principe di Inghilterra essendosi messo dentro a un Cocchio, con il Marchese di Buquingan, e con li duoi Ambasciatori straordinario, & ordinario d'Inghilterra, & il Conte di Gondomar si andorno ad incontrarsi nel Cocchio di S. M. ancora, che dissimulatamente con tutto questo si posero da una parte, doue il Principe uedeua con suo gran gusto il restante della gente reale, fù ancora uisto dalla Infante senza darsi a conoscere l'un l'altro.

All'uscire il Principe di casa dell'Ambasciatore, doue tutta uia staua secretamente; nell'uscire di casa, non potena entrare in Cocchio per la moltitudine del Popolo, e fù necessario, che l'Ambasciatore usasse una stratagemma per diuertire la gente, e fece ch'entrasero in Cocchio alcuni Cavalieri uestiti all'Inglese, e che corresse uoce, che l'Preneipe era con li detti Cavalieri,

20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

lieri, e così il Cocchio andò al Prato di S. Girolamo, e la tanta quantità di gente, e gran numero de Cocchi, con questa inuentione si partirno, e la strada restò vuota; & il Principe entrò nel suo Cocchio, e seguì come di sopra.

La medesima Domenica notte S. M. con la Regina, e l'Infante suo Fratello entrarono in un'altro Cocchio con solo il Conte di Oliuares, con intentione di andare a uisitare il Principe al suo Palazzo, però hauendo inteso S. A. che il Rè ueniua a uederlo, entrò in un Cocchio solo con il Marchese di Buquingan, e gli andò incontro, e s'incontrorno a mezza strada del camino, e smontorno di Cocchio S. Maestà, e S. Altezza, e s'abbracciarono con grand'amore, & affettione, e subito entrarono tutti due nel Cocchio del Rè, e dipoi alcune cerimonie di precedenza S. M. la detta al Principe, & andorno a spasso al Prato, che era due hore innanzi mezza notte, che faceua bella Luna, e notte quieta, e smontorno del Cocchio nel Prato andando spasseggiando mezz'hora, & il Principe ringraziò il Rè dell'honore, che li faceua S. M. rispose che ancora S. A. non era arriuato a Madrid, e giunto che ui fusse li faria uedere il desiderio, che hauea di seruirlo, e uolse il Rè menarlo a Palazzo, & il Principe non uolse, e così si dispartirno a mezzo il camino.

Il Lunedì adì 20. stete S. A. occupato, scriuendo al Rè suo Padre del successo del suo viaggio, e quello che gl'era occorso in questa Corte.

Hora si va trattando dell'entrata, che hà da fare il Principe in publico, che sarà di poi, che arriuaranno li

Si-

Signori, & seruitori, che si aspettano sino 80. personaggi, e sarà tutto il fiore della nobiltà d'Inghilterra, e senza dubbio sarà giornata di tanta allegrezza, quãto si sia mai uisto nella Corte di Spagna, e S. A. alloggiarà in Palazzo con la metà della guardia di S. M. & si va trattando delle feste, che si hanno da fare, che senza fallo faranno grandissime. Il Conte di Gondomar hà guadagnato con questo immortal fama, gran nome, e con molta ragione, perche doppo il Sig. Iddio, il resto si deue attribuire a sua Signoria, che per suo mezo si uniranno queste due Corone, e Nationi in perpetua amicitia, e concordia; e quello che più è da laudare in sua Signoria è, che lo uedemo tutto di senterressato, che dicendoli hieri il Principe, che li prometteua, che alla prima uista con S. M. li hauea a dire, che non si partiria dalla sua presenza fin che nõ hauesse parola di fare gran seruitio al Conte di Gondomar; a questo rispose il Conte, che se S. A. non li daua parola di non parlar di questo, si partiria dalla Corte.

Il Lunedì pur alli 20. uscì S. M. la mattina a cavallo ad una festa che si celebraua alla Mercede, & uscì con molta compagnia di Cauallieri, e SS. & a suo lato il Principe D. Carlo uestito di veluto, cò molti penacchi neri, per uederli passare si trouò il Principe di Cales ad una finestra della Piazza nuoua sotto di una gelosia, passata S. M. calò al basso sua Altezza, e facendo duoi Vfficiali di Corte far luogo, e strada dalla moltitudine di gente che iui si trouaua, entrò in una carrozza accompagnato dall'Ambasciatore ordinario, & da duoi Cauallieri, che con lui si trouauano: furono a magnare a casa



20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

cafa dell'Ambasciatore straordinario, al passar della piazza maggiore si fece l'Ambasciatore all'appoggio della carrozza per uedere la piazza; lodando è magnificando al Prencipe la uaghezza e bellezza di quella.

Il Rè nostro Signore per riceuere publicamete S. A. determinò, che domenica alli 26. di Marzo fosse la sua entrata, preuenendo, & auisando per questo li grandi, e Prencipi di Spagna, acciò si apparecchiassero per quel giorno con Liuree, ornamenti, e grandezze, e per la plematica, che poco dianzi era uscita contro li collari, e latuche, si diede publico bando; dando licenza che mentre il Prencipe staua in Spagna si potessero portar latuche con lauori, & amito, & azuri di otto braccia.

Questo giorno alle prime della mattina andò il Prencipe a S. Gerolamo doue S. A. magnò, e tutti quelli del Consiglio furono a bacciar la mano al Prencipe per ordine espresso di S.M. come consta dal suo real Decreto che è di questo tenore seguente.

L'entrata del Prencipe di Cales in questa Villa hà da essere Domenica alli 26. di questo si ridurà il Consiglio in questo giorno al Conuento di S. Girolamo a Cavallo doue entrerà, e farà con il Prencipe la medesima cerimonia, che si costuma meco, e con l'altre persone Reali, il giorno dell'entrata publica senza che ui manchi cosa alcuna, e perche desidero ch'esso intenda la buona dispositione, & animo che tengo, in tutto ciò che se le può dar di gusto; farete che il lunedì seguente duoi di questo Consiglio, in nome di quello significatione, come hò dato ordine, che quanto dimandaranno in gratia del Prencipe, ò del Marchese di Buquingana

tutto

tutto si faccia, & così vadino ciò a significarli; acciò lo sappia.

TO EL REY.

Questo Decreto si notificò a tutti li Consigli, acciò ciascheduno offeruasse quell'ordine, e così furono tutti a cavallo a S. Girolamo a bacciar la mano a S. A. la cerimonia che con quelli fece, fù di questa sorte.

Staua sua Alt. in uno appartamento grande di sua Maesta in piedi appoggiato ad'un bufetto, & uicino a lui il Conte di Gondomar per interpreto, auisandolo chi era ciascheduno, & quello che diceuano, arriuando prima il Presidente del Consiglio Reale, s'inginocchiò, e le bacciò la mano, & il Prencipe si leuò la beretta, e le pose tutte due le mani sopra le spalle, & gl'altri del Consiglio fecero l'istesso, non leuandosi però la beretta; con questo modo, & ordine riceuete tutti li Consiglieri, e restano essi con questa cerimonia, entrarono li grandi, e titolati di Spagna a far quello istesso, che hauerebbero fatto col proprio Rè. Finito quest'atto, alle quattro, fù S.M. al detto Conuento uscendo per andar dipoi al Monastero dell'Incarnazione.

Stauano tutte le strade per doue doue uano passare con molte tapezzarie, e paramenti, e così piene di gente, che già mai non si uide il maggior concorso, in alcune parti si uedeuano palchi doue stauano persone rappresentando comedie, come nella piazza del Palazzo, alla porta del Sole, & all'Hospitale degl'Italiani

Alle cinque cominciarino a marchiare quelli che li accompagnauano, in questo modo, andaua auanti la moltitudine de Tamburini, e Trombettieri con l'Arme Reali, dietro a questi seguivano li Vfficiali della Corte, dipoi

21
20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

dipoi quattro Macieri con li Scetri Reali; dietro a questi veniu tutta la Cavalleria della nobiltà di Spagna, con tanti ornamenti, e bizerie, che chi le vedeua pareuali apunto vedere vn Campo fiorito, ò vn Giardino pieno, e stagionato de fiori nella Primavera, portauano molti, & varij penacchi di differenti colori, vestiti con gran riccami d'oro, e d'argento, e gran quantità de Paggi, e Staffieri impenacchiati, & benchè il Duca di Fernādina, quello di Maqueda, quello di Sessa, quello di Pastrana, & altri in questa occasione risplendessero molto; Nondimeno tutti quelli, che più risplendevano, e s'auantagiorno: furono il Duca di Ozze, & l'Almiraglio di Castiglia, questi portauano li vestimēti coperti d'oro, e tanta moltitudine di Paggi, e Staffieri, che essi soli pareuano vn grande Squadrone; Per la Liurea che il Duca di Ozze diede à suoi seruitori, comprò, e spese settanta milla braccia di passamano d'argento finissimo, & i vestimenti erano di panno pardo finissimo segouiano, che si vedeuano tutti coperti col detto passamano; portauano pennacchi bianchi, e calcette di seta bianca, haueua quarantacinque tra Paggi, e Staffieri, e tra quelli risplendeua grandemente.

Dinanzi al Rè andauano quattro Rè d'Armi, e tra quelli alcuni Grandi di Spagna, & altri Cauallieri Inglesi, dipoi gran moltitudine di seruitori del Rè à piedi e sua Maestà sotto d'vn Baldachino di tela d'argento con grandi ornamenti d'oro; lo portauano il Correggitore, e tutti i Regitori della Corte con vestimenti della medesima tela del Baldachino, & in tutti erano quaranta, sotto di quello veniu sua Maestà in vn Cauallo bianco

bianco con alcune macchie negre così famoso, e viuo che migliore, e più bello non si troua, ne si trouarebbe in tutta la Spagna; il suo vestimento era calzoni, casaca, ò gonna di raso cauilino riccamoto, e coperto d'oro con gran pennacchio di piume di pardo, portaua vna catena di diamanti d'inestimabil valore, & da quella pendeua il Tosone; era la sua vista di tanta allegrezza, e gioia, che in quella staua registrata tutta la bellezza della terra, & tutto ciò, che gl'occhi possono desiderare in quella; a sua man dritta andaua il Principe di Cales in vn cavallo castagnino molto ricco, e pareua conoscesse il peso che portaua, poichè andaua con tanta Maestà, e grauità, che daua gran gusto a chi lo miraua: andaua S. A. vestito all'Inglese di raso leonato, berretta Inglese, senza penacchio, & vna cinta di color azzuro: nel petto vn' insegna reale della sua terra, alcune volte si tratteneua per andare vn poco più dietro a S. M. altre volte S. M. l'aspettaua per andar del pari con lui. Dietro andaua il Conte di Oliuares con vn vestimento paonazzo nero riccamoto d'oro, & alla sua dritta andaua il Marchese di Boquingan: il suo vestimento era l'istesso, che quello del suo Principe. Il Conte di Oliuares diede a suoi serui la liurea di veluto nero con bottoni d'oro, con pennacchi bianchi, e macchiati ferraiuoli di giambelotti di acqua marina; conduceua dieci paggi, & sedici staffieri. Dietro andauano duoi altri Cauallieri Inglesi accompagnati da altri Spagnuoli, dipoi seguivano gli arcieri di S. M. a cavallo, che in tutte poteuano essere cento; andauano con sue liuree molti pennacchi, sue lance, e pistolle; e con-

compariavano assai bene. Arriuati a Palazzo il Conte di Oluares andò a seruire il Prencipe, & il Marchese S. M. salirono disopra conducendo sempre sua Maestà il Prencipe a sua man drita con gran musica di Trombe, Tamburi, e Cifelli. Li Regitori si missero ne' suoi Caualli, & andarono alle loro case, che con le lor riche sopranelte compariavano molto bene, li bastoni del Baldachino che erano d'argento furno suoi, & il Baldachino del Co. d'Oluares per esser egli Caualliere magg.

Entrata S. M. nel Palazzo spararono tutti li Arcieri le loro pistolle in vn'istesso tēpo, ci furno molti fuochi artificiali, & arriuando vn raggio d'i piedi d'vn Cavallo ginetto del Conte Stabile, che iui si ritrouaua con ricco fornimēto, si spauentò, e saltò in vn stagno d'acqua, che al dirimpeto del Palazzo picciolo, ma molto profondo: d'li nō fù cauato se nō morto, bēche non si facessero poche deligēze per lui. Vi furono quella notte ricchissimi lumi nella piazza del Palazzo dell'Incarnatione; nella piazza maggiore. & a dirimpetto della casa dell'Ambasciat. straord. d'Inghilt. che è vna strada ampia e larga; staua tutta piena de lumi, e la casa dell'Ambasciat. con molte torcie, & alle finestre Trombeteri, Taburini, e Cifellini. Il secōdo gior. bēche piouesse, si viderò grā fuochi artif. nella piazza del Palazzo, & il terzo, che nō piouete vi fù vna ruota di fuoco nella istessa piazza, & molte altre inuentioni, che comparnero molto bene; vi fù gran cōcorso di Cocchi, e gēte.

Hà fatto S. M. gran cose nell'intrata del Prenc. e trā l'altre hà cōmandato, che siano lasciato liberi tutti li carcerati, che fossero iui per qual si voglia delito; onde

solo

solo da quella della Corte ne sono usciti più di 600. e si sono perdonati 380. anni di Galera.

Venerdì alli 24. furno 2. Ministri di Corte a leuarli fuori, & il giorno auāti che uscissero, tutto quel giorno, e quella notte fù tanto il rumore, & strepito, che per l'allegrezza, e festa faceuano, che pareva ruinasse le carceri; uscirono per qual si voglia delito, per debiti, per morti, & homicidiali, per assassini da strada, per monetarij falsi, dall' hora in quà ne vano ogni giorno cacciando fuori, e dicono che la settimana santa haueuano la total, e generale liberatione senza che venereffo alcuno, l'istesso si è fatto nella carcere della Villa.

Sua Maestà mandò auuisare tutti li Superiori delle Religioni, che pregassero Iddio per vn negotio in seruiigio della Santa Fede Cattolica, & di sua Maestà.

Si preuengono molte, & gran feste; in particular il Duca di Maqueda si è offerto di fare alcune grā feste, Il Marchese di Velada altre, quello di Alcanices vn Torneo, quello del Carpio vn steccato, e la Villa altre feste, nella quale hanno da entrare 100. à cauallo.

Se sono date gran facultadi alli Signori per vendere, & impegnare quello che vogliono sopra il suo, & tutti a questo modo s'impegnaranno assai, per far gran feste.

L'albergo, & allogio che si diede al Prencipe in Palazzo, e quello da basso, che vā alla piazza doue si fece vn poco di tempo il Consoglio di Stato, e poi quello d'Italia, iui si è apperto vna porta grande che v'era per doue s'entra al detto guasto, & arriua fino a' i poggiuoli, che vanno al Giardino; stā parimente alloggiato nel

compa
di Olu
S. M. l
il Pren
be, T:
Caval
sopra
dachi
chine
En
le lor
artifi
lo gi
ricco
qua
pro
face
ricc
tior
fa c
am
l'A
tie
fe
&
il
u
l'
c

nel detto Palazzo il Marchese di Buquingan gran
Almiraglio d'Inghilterra, & gl'altri in casa dell'A
basciatore straordinario.

Hanno nominato per Maggiordomo maggiore d
Prencipe, il Conte Montere, & esso, & il Conte di Sc
domar sono quelli che hanno d'assistere, & governar
per questo già sono stati remunerati ambeduoi; qu
lo di Gerdomar l'hano fatto del Consiglio di stato
quello di Monterei Cameriero di sua Maesta, non ce
chiaue d'oro, ma solo che possa entrare quando li pu
cera.

Fu l'intrata che fece il Prencipe vna delle miglior
fe, e di maggior allegrezza che si siano mai viste in
Madrid, e pare che questo Accasamento habbia da riss
tare in gran beneficio della Chiesa, e pare apunto ch
il Cielo l'habbia dimostrato, dandoli tre giorni acqua
hauendone grandissima neccessita la Campagna; Pi
cia a Dio che cosi sia, e succeda il tutto come la Ch
stianità ha dibisogno; e certo pare che tutti genera
mente habbino mostrato grand'amore a questo Pre
cipe, e si sono rallegrati molto della sua venuta.

I L F I N E.

D. Homob. de Bonis Pcen. pro Illustris. D. Card. Arch
Imprimatur
Fr. Hier. Onuph. Conf. S. Officij, pro Reuer. P. Inq. Bor

103255

20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1



Biblioteca dell'Archiginnasio

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28